

mercoledì 19 e giovedì 20 novembre 2008 - ore 21

LA ZONA

Regia: Rodrigo Plà - **Sceneggiatura:** Rodrigo Plà, Laura Santullo - **Fotografia:** Emiliano Villanueva - **Musica:** Fernando Velasquez - **Interpreti:** Daniel Ghimenez Chaco, Maribel Verdù, Carlos Bardem, Messico/Spagna 2007, 97', Sacher.

Tre ragazzi penetrano nella casa di un'anziana signora residente ne "La Zona", un quartiere blindato nel cuore della Città, ma il loro tentativo di rapina va storto: la donna resta uccisa e i guardiani sparano a due dei tre ladruncoli mentre il terzo si nasconde nello scantinato del giovane Alejandro...

Il lungometraggio d'esordio del regista messicano Rodrigo Plà si apre con un piano sequenza aereo che può richiamare vagamente alla memoria l'inizio di *Velluto blu* di Lynch. Un quartiere tranquillo, sereno, fatto di prati verdi e villini puliti e ben tenuti, "piccole scatole" tutte bianche e tutte uguali, al cui interno famiglie rispettabili vivono esistenze ovattate e al sicuro dal mondo esterno. Il volo di farfalla ben presto rivela la verità: non è una città ma un enclave circoscritto, circondato da muri altissimi sovrastati da filo spinato e attraversati dall'alta tensione; telecamere e squadre di polizia privata scrutano ogni movimento insolito e sospetto. Appena al di là delle mura sulle colline circostanti si affollano discariche e favelas, fango e disperazione. (...). Rodrigo Plà, in questo interessante lavoro, tratteggia una metafora della modernità e di tutti quei luoghi in cui di giorno in giorno cresce il divario fra i pochi privilegiati e le masse di diseredati che si affollano intorno alle loro abitazioni, quasi come i poveri di tempi più lontani e bui che si affollavano intorno alla presenza rassicurante delle fortezze medievali (...). In questo modo la "zona" diventa il simbolo non solo di un quartiere o di una città ma di intere nazioni che per paura possono diventare giustiziere e volgere preventivamente la violenza che temono proprio contro i più deboli. Mettendo al contempo al mondo una progenie di nuovi vigilanti pronti a reprimere il crimine alla loro maniera, secondo la loro personale "giustizia". (...) *La zona* studia in maniera non didascalica il lato oscuro e collettivo che può condurre onesti cittadini al male più insensato. (...) Le speranze che si affollano nel finale sono davvero molto scarse visto che la maggior parte degli abitanti della zona non comprende il significato del proprio gesto e continua a vivere come se nulla fosse (...). L'unica speranza forse è in Alejandro e in chi decide di barattare un po' di sicurezza per una maggiore libertà ed indipendenza da Grandi Fratelli collettivi. (Mauro Corso, filmfilm.it)

Su una realtà diffusa un po' dovunque nei paesi ricchi, quella dei comprensori condominiali protetti in vario modo dal mondo [esterno](#) e sorvegliati da guardie giurate, il regista Rodrigo Plà, uruguayano trasferitosi a Città del Messico, ha realizzato una pellicola cupa e dura. La zona del suo film si colloca infatti in un contesto particolarmente degradato e non c'è da meravigliarsi che i reietti del circondario guardino con invidia ai felici pochi asserragliati dietro l'alto muro di cinta [...]. In questo quadro sinistro e allarmante si inserisce il personaggio di un adolescente privilegiato che, come il principe felice della celebre fiaba di Oscar Wilde, una volta aperti gli occhi sulla realtà di fuori non potrà più tornar indietro. Non disdegnando gli accenti melodrammatici, l'esordiente Plà firma un film emozionante che fa emergere con forza una diagnosi di accorato pessimismo. (Alessandra Levatesi, La Stampa).